

NEL DECRETO LEGGE UN IMPULSO ALLE INFRASTRUTTURE

Pieni poteri al commissario siccità

DI ERMANNO COMEGNA

Una cabina di regia per la crisi idrica. E un nuovo commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti tesi a mitigare i danni connessi alla scarsità d'acqua. Sono i due principali elementi innovativi contenuti nel decreto legge per il contrasto della siccità, varato settimana scorsa dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento interviene anche con misure infrastrutturali. Con ordine.

Cabina di regia per la crisi idrica: viene istituita presso la presidenza del consiglio e vi partecipano i ministri competenti (infrastrutture, agricoltura, ambiente, protezione civile, ecc.). La sua funzione è di esercitare il ruolo di indirizzo, coordinamento e monitoraggio, con la possibilità di attivare i poteri sostitutivi, quando si verificano situazioni di ritardi, inerzia o di diffidatà nella progettazione ed esecuzione degli interventi infrastrutturali. La cabina di regia ha pure il compito di effettuare una ricognizione delle opere e degli interventi urgenti da realizzare per far fronte nel breve termine alla crisi idrica.

Commissario straordinario nazionale: con dpcm sarà nominato un commissario cui spetta il compito di adottare interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica. Resterà in carica fino al 31/12/2023 e potrà essere prorogato per il 2024. La figura del commissario è fondamentale per la realizzazione degli interventi individuati dalla cabina di regia. Può agire in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale; quindi opera una sorta di corsia preferenziale per accelerare l'esecuzione dei vari progetti. Il commissario, inoltre, acquisisce i dati che misurano lo stato di gravità della crisi idrica e provvede alla regolazione dei volumi delle portate derivanti dagli invasi, potendo anche ridurre temporaneamente i volumi riservati alla laminazione delle piene.

Svolge poi attività di verifica e monitoraggio dell'iter autorizzativo dei progetti di gestione degli invasi per le operazioni di sghiaimento e sfangamento. E propone correttivi. O esercita poteri sostitutivi in caso di inerzia o ritardo.

Progettazione e realizzazione interventi infrastrutturali: vengono individuate disposizioni urgenti per la realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, con snellimento delle procedure per le modifiche, le estensioni e gli adeguamenti tecnici finalizzati al miglioramento del rendimento e delle prestazioni ambientali. Per le dighe, invece, diventa urgente l'adozione di interventi per la rimozione dei sedimenti accumulati nei serbatoi. Per questa operazione è previsto uno stanziamento.

Efficiente utilizzo degli invasi: il commissario provvederà alla regolazione dei volumi delle portate derivanti dagli invasi e potrà autorizzare la riduzione temporanea dei volumi riservati all'eliminazione delle piene. Previsti interventi di riduzione delle perdite delle condotte delle reti idriche, anche col miglioramento della capacità di invaso. Qualora i concessionari ed i gestori non ottemperino alle indicazioni ricevute, si potrà arrivare al procedimento di revoca della concessione per grave inadempimento.

Vasche di raccolta di acque piovane per uso agricolo: questo tipo di intervento può essere realizzato senza il possesso del titolo abilitativo, qualora il volume risulti inferiore a 50 metri cubi di acqua per ettaro coltivato.

Acque reflue depurate e impianti di desalinizzazione: fino al 31/12/2023 è autorizzato il riuso a scopi irrigui in agricoltura delle acque reflue depurate prodotte da impianti di depurazione in esercizio. Inoltre, sono introdotte semplificazioni, ad esempio in materia di valutazione di impatto ambientale, per la realizzazione di impianti di desalinizzazione.

— © Riproduzione riservata — ■

